

Associazione Generale Italiana dello Spettacolo

COSTITUITA IL 7 DICEMBRE 1945 – SEDE SOCIALE, VIA DEL GESU' n. 62 – 00186 ROMA



AUDIZIONE AGIS VII COMMISSIONE SENATO

10 Novembre 2020

L'intero settore dello spettacolo dal vivo ha ritenuto di riprendere le attività, dopo le chiusure forzate a seguito dell'emergenza sanitaria, a partire dallo scorso 15 giugno, anche se con modalità diverse, in ragione della piena consapevolezza della irrinunciabilità del contributo delle imprese dello spettacolo alla fase di ripartenza del Paese.

Nonostante l'enorme sforzo di questi mesi, finalizzati soprattutto alla messa in sicurezza di spettatori e lavoratori, la nuova interruzione forzata delle attività aperte al pubblico prevista con il DPCM del 24 ottobre, e successivamente confermata con il DPCM del 3 novembre, ha determinato per l'intero settore ulteriore smarrimento tra gli addetti ai lavori con il rischio concreto di creare difficoltà ancora maggiori nel rapporto con il pubblico - nonostante il ricorso all'utilizzo degli strumenti digitali - e con i lavoratori.

Anche se gli interventi messi in campo dal Governo e dal Parlamento per sostenere il settore dello spettacolo dal vivo in questa fase di crisi profonda sono stati importanti, anche sotto il profilo economico, non si possono però evitare di esprimere perplessità sui criteri di assegnazione delle risorse sinora adottati. Un coinvolgimento maggiore delle parti sociali avrebbe, a nostro parere, consentito la definizione di azioni ancora più efficaci nel sostenere sia la continuità aziendale delle imprese sia soprattutto l'occupazione e il reddito degli artisti professionisti e delle maestranze.

Grande preoccupazione desta anche la prospettiva. I dati in nostro possesso ci indicano che il 2021 sarà un anno ancora più critico ed incerto di quello corrente e pertanto si impone l'adozione di norme che possano davvero evitare conseguenze gravissime tali da innescare una crisi irreversibile per il settore con un devastante impatto occupazionale e dunque sociale.

Per questo segnaliamo alcune proposte:

- Ribadiamo anche in questa sede l'esigenza di istituire un **tavolo permanente** con l'obiettivo di mettere a disposizione le nostre specifiche conoscenze del settore e le nostre competenze tecniche per fare in modo che i residui dei fondi di emergenza ancora da assegnare e quelli appena stanziati con il recente decreto "ristori" possano essere distribuiti in maniera realmente adeguata alle necessità, sia per i soggetti Fus che per quelli extra Fus. In particolare, riteniamo che tali ristori debbano essere indicizzati al costo del lavoro effettivamente sostenuto ossia una premialità alle imprese che hanno compiuto il massimo sforzo per garantire nel corso del 2020 occasioni di occupazione e reddito per gli artisti e le maestranze;

- Il tavolo dovrà affrontare anche le questioni riguardanti il prossimo futuro, la cui programmazione è già significativamente compromessa. Dovrebbe, quindi, essere definito il tema del contributo Fus **2021**, nonché l'eventuale rendicontazione da presentare per il 2020, ben sapendo che i 50 milioni di euro di integrazione strutturale del Fondo proposto dal Consiglio dei Ministri nella prossima Legge di bilancio rappresentano una importante ed apprezzabile inversione di tendenza ed una buona base di partenza, ma necessitano di ulteriori interventi utili a garantire la sostenibilità futura delle nostre imprese e l'occupazione degli addetti al comparto. La prosecuzione di tale condizione di incertezza sul futuro non consentirà facilmente, qualora la condizione epidemiologica lo consentisse, una ripresa delle attività senza un congruo anticipo per la programmazione;
- Chiediamo che venga subito affrontato il tema dei decreti attuativi della **L. 175/2017** per riprendere ed accelerare l'iter della delega legislativa ed inoltre, l'avvio di una discussione sui parametri di assegnazione del contributo statale a partire dal 2022;
- Segnaliamo, infine, l'importanza di destinare adeguate risorse del **Recovery Fund** a progetti di sostegno per il settore della cultura. Del resto, è stato lo stesso Parlamento europeo a proporre che almeno il 2% dei fondi venga finalizzato ad una programmazione efficace capace di individuare una vera prospettiva per il settore.